

## Decine di morti a Durazzo, il decreto sisma in Italia è un flop

# Conte aiuta gli albanesi terremotati ma ci sono anche i nostri da aiutare

**RENATO FARINA**

Il dolore dell'Albania ci riguarda. Ogni terremoto, che trascina nel gorgo delle sue rovine popolazioni addormentate e

quiete, chiama alla solidarietà immediata. Capitate agli antipodi, si corre lì. Il Paese delle Aquile e in particolare Durazzo sono prossimi alla nostra storia. (...)

**segue → a pagina 12**

**TIZIANA LAPELOSA, GIOVANNI SALLUSTI → alle pagine 12-13**



Una scossa di magnitudo 6.2 ha colpito l'altra notte la costa settentrionale albanese, vicino a Durazzo

# TERREMOTO IN ALBANIA

## Conte invia aiuti e la Protezione Civile Ma in Italia la ricostruzione resta al palo

Solito paradosso: il governo manda uomini per fronteggiare l'emergenza al di là dell'Adriatico mentre i tecnici bocciano il decreto che avrebbe dovuto accelerare le pratiche per i nostri sfollati

segue dalla prima

### RENATO FARINA

(...) Ricordo Mario Cervi che nel 1997 scrisse un'editoriale sul *Giornale* diretto da Feltri dove ricordava il rapporto speciale che ci legava a quelle genti in un momento di grandissima crisi per loro. Usò la parola "fratelli" e Cervi non aveva, montanellianamente, la lacrima facile.

Per questo plaudiamo alla decisione del premier Conte di inviare le squadre della nostra straordinaria protezione civile, con l'esperienza accumulata ahinoi con i disastri sismici che per fermarci a questo nuovo e cattivo millennio ripetutamente la dorsale appenninica (Abruzzo, Umbria, Marche, Lazio), il Golfo di Napoli (Ischia), e la pianura padana (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto).

Attenzione però, cari albanesi. Accettate i nostri soccorsi nell'emergenza, bravi come i nostri vigili del fuoco e i nostri alpini, al mondo non ce n'è. Ma rispedite presto indietro l'intendenza, impacchettate la nostra burocrazia da esportazione, e affidatela a Dhl con indirizzo Palazzo Chigi. Spostare lo sguardo più in là, osservare le magagne italiane forse è improprio, mentre le ferite balcaniche sono aperte, e i cani fiutano se, dietro le pareti crollate, c'è il fiato di un bambino.

A noi viene spontaneo farlo e mettervi in guardia. Non imitateci nel (non) ricostruire. Tenete lontani i cattivi maestri. Magari prendete nota della lezione dell'Aquila

(2009, governo Berlusconi-Lega) ma non copiate dagli ultimi esecutivi, e soprattutto dal Conte-bis. Infatti i nostri crateri dove giacciono rovine dai tempi del terremoto ad Amatrice e Norcia restano lì. Immoti. Non si sposta un sasso.

### PROMESSE ELETTORALI

Proprio mentre arrivavano le notizie del tragico movimento tellurico sulle coste prospicienti alle nostre (6,2 gradi Richter) chi scrive si stava occupando dell'ennesimo disastro burocratico che perpetua quello causato dagli spostamenti dei continenti. È come se lavorassero in coppia, i colpi possenti provenienti dalle viscere della terra e quelli insidiosi, pigri, malati che ne perfezionano l'esito. I primi sfondano le case, uccidono le persone, sventrano città e borghi. I secondi s'ingegnano a spegnere la volontà di rinascere. E proprio in questi giorni il fenomeno che mummifica le rovine si ripete.

Cronistoria istruttiva. Il 23 agosto del 2017 su *Libero* titoliamo «Amatrice coperta ancora di macerie». Era passato un anno dal sisma. Il 25 agosto di quest'anno aggiorniamo il bilancio. Anzi non ce n'è bisogno: è identico. «Sono passati tre anni, e ci sono circa 50mila parenti (dei 303 morti di Amatrice) sbattuti fuori di casa, ancor oggi ospitati alla bell'e meglio in strutture che si chiamano Sae, Soluzioni abitative di emergenza, prefabbricati muffiti, senza alcun calore di vita, dove si abita come fossero vestiboli di colombari, trattati dallo Sta-

to come gente in attesa della morte».

Aggiungevamo: «C'è un lenzuolo esposto in Umbria, scritto con lo spray: «I terremotati pensionati della Valnerina vogliono ricostruire prima di morire». Non imitate Conte, amici di Durazzo e tutti voi fratelli schipetari: ringraziate lui e gli italiani per gli aiuti, ma poi, per il vostro bene, date il foglio di via al nostro governo e alle sue mene burocratiche.

Non ci riferiamo solo al passato. La notizia nuova, anzi antica, è di ieri, e l'ha riferita in prima pagina il *Corriere dell'Umbria*. Dopo le promesse profuse durante la campagna elettorale per le regionali dell'ottobre scorso, il governo, lo ammettiamo, si era dato da fare. Aveva approvato un decreto (123/2019) «per l'accelerazione alla ricostruzione post sisma dell'Italia centrale» e così rendere meno amara la vita di chi resiste lì per il quarto anno. Era il 24 ottobre quando Palazzo Chigi emanò il dispositivo di legge. Ora i tecnici impegnati in loco, in coro con quelli nazionali, studiati i provvedimenti in via di approvazione urgente alla Camera, si sono messi le mani nei capelli. E stroncano il decreto: «Bloccherà definitivamente la ricostruzione, ennesima occasione persa».

Commenta la "Rete Professioni tecniche" sul giornale on line specializzato lavori pubblici.it: «Non si rileva nessun meccanismo migliorativo in grado di imprimere una qualsiasi accelerazione, an-

zi». Non siamo competenti a tradurre in italiano corrente gli inghippi rintracciati e raccontati con il gergo scientifico degli ingegneri. Abbiamo compreso però che ogni parolaccia espletorata dagli uffici ministeriali è pece nera, perfetta per rendere immortali le macerie invece che buona per portarle via.

### TAPPI BUROCRATICI

La conclusione dei tecnici è limpida: «È ora di dire ai cittadini che se non ci fossero state le maglie burocratiche dettate da clamorosi "tappi" legislativi le pratiche di ricostruzione sarebbero già state presentate e se così non è avvenuto, evidentemente, ciò è riconducibile a circostanze che il legislatore non intende affrontare». Il governo Conte ha fornito con questa legge «uno strumento inutilizzabile». I professionisti hanno offerto alla maggioranza venti emendamenti per correggere il testo e sbloccare finalmente la ricostruzione. Risultato? «Tutti i gruppi parlamentari in audizione e dopo hanno elogiato le proposte presentate, hanno chiesto i testi, hanno promesso che le avrebbero sostenute, ma di fatto NES-SUNO di essi compare nel testo emendato (*dalla maggioranza, ndr*)».

La morale? Conte sta salvando gli albanesi a casa loro, ed è bellissimo, ci uniamo. Ma sarebbe il caso che aiutasse un pochino anche i terremotati a casa nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EPICENTRO DEL SISMA



L'EGO - HUB



Nelle immagini qui sopra, palazzi distrutti e persone appena estratte dalle macerie a Durazzo, la città del nord dell'Albania maggiormente colpita dalle scosse di terremoto. Le prime sono state avvertite nella notte fra lunedì a martedì

